

Applausi all'incontro di ieri. «Un voto utile per la Calabria»

I Socialisti chiedono una prova di orgoglio

di MITA BORGOGNO

“LA BATTAGLIA è esaltante, ma ce la possiamo fare, ne sono sicuro. E quindi chiedo, anzi pretendo da Rossano, che sempre ci è stata vicina, alle prossime elezioni, una prova d'orgoglio, un grande sforzo per vincere questa meravigliosa battaglia. La salvezza del partito socialista”. E' determinato Gianni Papasso, segretario provinciale del partito socialista, che ieri a Rossano, ha moderato con pugno di ferro un dibattito sul partito socialista “utile all'Italia” e presentato nel contempo alcuni dei candidati alle prossime elezioni, il capolista alla Camera Giacomo Mancini, Luigi Incarnato, assessore regionale e candidato al Senato, Leonardo Trento, consigliere provinciale e candidato alla Camera, Vincenzo Casciaro assessore nel comune di Corigliano e candidato alla Camera e per finire il “nostro”



L'incontro dei Socialisti

Leonardo Trento in lizza per un posto al Senato. E a vederla da Rossano la corsa dei socialisti alle prossime politiche, non sembra poi così nera come sondaggi e proiezione sembrano descrivere. Pochi i posti vuoti, tra le poltrone rosso garofano della “ros-

sa” sala di Palazzo San Bernardino nel centro città. Sala ostica, difficile da riempire e fredda. Ieri vi battevano dentro i mille soli del socialismo. Tanti gli applausi e sincera la commozione, come quando dagli spalti si ricordano le figure di Rocco Trento o Giacomo Mancini senior. La battaglia è dura, ripete Papasso, ribadisce Mancini junior. Si lotta per la salvezza del simbolo, di un credo, una storia. “C'è chi ci vuole cancellare-chiosano se pure in tempi diversi i due - è come nel '92, allora fecero tintinnare le manette, ora ci provano con lo sbarramento”. Che pure è, secondo Mancini, un risultato “decisamente alla nostra portata”. E fa appello all'orgoglio socialista anche il “nostro” Leonardo Trento, (l'aggettivo possessivo è d'obbligo per distinguerlo dall'omonimo cugino cariatese), un inedito Trento che per la prima volta ammette le sue difficoltà di assessore

che non ha in consiglio comunale, dopo la nascita del Partito democratico, nessun consigliere di riferimento, e che facilmente avrebbe potuto farsi sedurre dalle “piddine” lusinghe, ma che ha preferito restare socialista, “perché orgoglioso di esserlo”. Ed è un Trento deciso che senza peli sulla lingua, non si fa remore nel chiedere più attenzione per chi “fa, e fa bene”, e non si fa scrupolo nell'attaccare quanti, (leggasi Cesare Marini ex socialista storico, oggi passato nelle fila del “nemico” Veltroni e candidato al sesto posto al Senato), “dopo avere seduto, grazie a noi per più legislature in Parlamento, senza dare spiegazioni, ci hanno abbandonato”. E parole di fuoco vengono riservate anche a Domenico Pappaterra, presidente del Parco del Pollino, “uno - sottolinea Papasso - che a gennaio chiedeva la tessera socialista e che a marzo si candidava nel Pd”.